

Gli Arii o Ariani, nomadi “immigrati” tra le Valli dell’Indo e della Mesopotamia

di Enrico Pantalone

La storia e la socializzazione umana delle regioni asiatiche centro-meridionali dell’Indo o del Gange e medio-orientali iraniche, spesso troppo frettolosamente definite in modo estremamente generico solamente attraverso l’utilizzo di comode definizioni lessicali come India o Persia è incredibilmente affascinante e al tempo stesso anche contorta nelle sue fasi evolutive perché la sovrapposizione di diverse etnie nel corso dei millenni sull’immenso territorio transcontinentale che dagli Urali portava alle regioni asiatiche meridionali e occidentali ha costretto il ricercatore scientifico a studiare civiltà e culture seguendo principalmente la crescita della società così ampiamente rappresentata da una densità di popolazione che non ha mai trovato eguali nel tempo antico genitrice di molti linguaggi e caratteri fonetici che da quelle terre sono arrivati poi, pur in forme certamente diverse tra loro, fino all’Atlantico in tempi successivi, dando vita all’eterogeneo gruppo glottologico che noi chiamiamo oggi indo-europeo (o anche indo-iranico): un ponte ed un retaggio dunque comune tra Asia ed Europa.

Appare chiaro come è estremamente complesso analizzare sia dal punto di vista storico che sociale un territorio così vasto pur riferendoci anche ad età più vicine a noi con tutta l’ampia documentazione a disposizione, immaginiamoci se si debba prendere in esame un’epoca molto più remota andando a ritroso di millenni, il che significa quasi sempre farlo con una mancanza di fonti scritte e per lo più basandosi su aspetti maggiormente mitologici o quantomeno leggendari a danno indubbiamente dell’integrità scientifica.

In questo testo così ci intratterremo particolarmente su avvenimenti socio-storici che riguardano sostanzialmente i vastissimi territori posti come detto più sopra in due macro-regioni estremamente vaste che occupano principalmente l’Asia centro-meridionale e quella più sud-occidentale divise geograficamente dalla Catena Montuosa Iranica.

Il territorio centro-meridionale posizionato tra le Valli dei fiumi Indo e Gange (rispettivamente 3.180 e 2.520 chilometri di lunghezza) facenti parte al giorno d’oggi di Pakistan, India e Bangladesh sono state nel passato mete ambite da tante popolazioni antiche per le loro incredibili fertilità e per la facilità di movimentazione dato che per ampia parte dei fiumi erano navigabili, il che significava come sempre una maggiore facilità negli scambi commerciali e nella diffusione delle culture oltre alla socializzazione, indubbiamente per contro ciò portava però ad una difficoltà nel creare validi assetti difensivi in caso d’invasione soprattutto dal Nord, dalle steppe, fatto certamente non inusuale e periodico nell’antichità.

Per inquadrare meglio le regioni odierne attraversate dai due fiumi diciamo che l’Indo corre dapprima nel Nord del territorio Indiano e poi segue una direttiva più occidentale

in Pakistan fino a sfociare nel Mar Arabico mentre il Gange il cui itinerario è più orientale nasce anch'esso nel Nord del territorio Indiano e poi entra in Bangladesh per sfociare nel Golfo del Bengala.

La regione sud-occidentale di cui nel contempo discerneremo si estendeva a sud del Mar Caspio, ad Ovest della Catena Montuosa Iranica fino in Medio-Oriente comprendendo sostanzialmente il territorio caucasico, armeno, iranico, mesopotamico e anatolico, il che ci fa intendere di quale portata potesse essere stata la spinta migratoria proveniente dalle steppe dell'Asia Centrale, tanto importante egualmente in chiave antropologica soprattutto europea.

Per procedere prenderemo così in esame le vicende della popolazione cosiddetta ariana o indoaria che tra la fine del III° millennio e la prima metà del II° millennio svolse un'attività migratoria fondamentale in tutte le due aree geografiche asiatiche prese in considerazione talmente vaste da essere considerate sub-continenti.

In generale per con il termine Ariani spesso si tende ad identificare tutte quelle popolazioni o tribù delle steppe transcontinentali euro-asiatiche di cui si hanno scarse conoscenze che attuarono imponenti migrazioni o comunque movimentazioni di masse umane verso le regioni medio-orientali e centro-meridionali dell'Asia nel corso dei secoli nei millenni di cui al punto precedente che poi socialmente parlando divennero stanziali e finirono per fondersi con le società locali prendendo altre denominazioni storicamente più vicine all'evoluzione delle civiltà anatoliche, afro-mediterranee e poi centro-europee che noi conosciamo meglio.

Ancora al giorno d'oggi non si può determinare con precisione se gli Ariani fossero realmente un unico popolo oppure una civiltà compiuta in senso stretto perché le fonti che abbiamo a disposizione non permettono di giustificare compiutamente nessuna ipotesi certa in merito, quello che possiamo affermare è che essi furono un gruppo abbastanza organizzato per il tempo, probabilmente multi-etnico che si mosse attraverso epocali migrazioni ad ondate ricorrenti.

Gli Ariani, chiamati anche Erani, Arii o successivamente Indoari oppure Indoariani o Indoiranici erano una popolazione delle tante che abitavano con ogni probabilità i territori stepposi dell'Asia Centrale a Nord e ad Est del Mar Caspio tra il Volga e le prime propaggini della Siberia meridionale, in pratica grossomodo tra gli odierni territori del Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, Kirghizistan, Afghanistan e in parte della Russia, sostanzialmente agricoltori, allevatori e soprattutto pastori spesso in movimento migratorio alla ricerca di pascoli o terreni da coltivare migliori rispetto a quelli che avevano sfruttato intensamente, vuoi perché s'erano evidentemente spesso inariditi oppure perché il cambiamento climatico con un raffreddamento sostanzioso susseguente li aveva resi in buona sostanza inutilizzabili.

Storicamente gli Ariani sono una scoperta abbastanza recente, diciamo fine XIX° secolo e soprattutto prima metà del XX° secolo, in precedenza erano pressoché sconosciuti e si confondevano con popolazioni insediate nei territori che potevano vantare un background di fonti recuperate notevolmente più ampio.

Gli Ariani furono individuati praticamente attraverso la comparazione linguistico-fonetica ed archeologica di ritrovamenti assimilabili tra loro venuti alla luce tanto ad occidente della Catena Montuosa iranica che ad oriente, quindi tanto in Persia e Mesopotamia quanto lungo le Valli dell'Indo e del Gange.

Diverse ipotesi che riguardano le terre d'origine di questa popolazione con innumerevoli irradiazioni tribali fanno pensare non tanto ad una vera e propria civiltà o cultura come si diceva in precedenza, ma bensì ad un insieme dinamico o propulsivo di etnie che convivevano e condividevano un territorio comune facendo ognuno i propri affari e si riunivano sostanzialmente per migrare o difendersi, non si trattava certo di città/stato ante-litteram, ma più che altro di centri d'aggregamento limitati nel tempo (per commerciare o affrontare particolari situazioni) del resto esperienze tipiche dei popoli delle steppe a cui dobbiamo per forza riferirci parlando degli Arii.

Le più credibili teorie sui territori di provenienza possibili ci portano facilmente tra le regioni centro-occidentali asiatiche kazache e turkmene, ma anche tra quelle più centro-orientali dell'Indo-Kusch (Bactriana e Sogdiana) e del Pamir cioè afgane e pakistane, questo in rapporto ai ritrovamenti ed alle successive logiche supposizioni fornite dalle tracce di flussi migratori e degli stanziamenti portati evidentemente a termine.

Ci sono anche ipotesi più fantasiose benché non meno interessanti che ci parlano di territori d'origine ancor più occidentali come il Caucaso e le odierne nazioni georgiana e armena (utilizzate purtroppo nel passato anche per giustificare una presunta matrice razziale) o quelle più orientaliste che vedevano sorgere questa cultura nell'Altai o addirittura nel Tsian-Chan, cioè verso la Cina.

Tutto questo non fa altro che dimostrare quanto questa popolazione sia stata non solo importante dal punto di vista storico-sociale per la sua complessità etnico-tribale e antropologico, ma anche quanto sia stata la sua diffusione lungo un territorio dalle estensioni enormi, oltre a certificare che essa è probabilmente stata conosciuta nel corso dei secoli anche con denominazioni diverse ma dalle matrici assimilabili e facenti parte di un "puzzle" che deve essere ancora risolto con efficacia per mettere tutti i pezzi nel corretto ordine.

Gli Ariani potevano far parte di tribù e popolazioni diverse che però parlavano una lingua assimilabile, seguivano riti religiosi-spirituali allo stesso modo, adoravano divinità in comune fra loro, avevano leggi quotidiane, giuridiche ed istituzionali che non differivano molto tra di loro, allevavano bestiame e cavalli egregiamente, tutto questo anche se vivevano a distanza di centinaia di chilometri (e forse più), la radice comune aveva fertilizzato un vasto territorio.

Eppure al giorno d'oggi ancora si parla poco di questa popolazione imponente nella sua vastità d'orizzonti e di background culturale, sconosciuta per millenni e poi ritrovata in modo sostanziale all'inizio del secolo passato: con ogni probabilità ha influito negativamente il tragico utilizzo scientifico, drammatico e completamente errato al tempo stesso fatto nel corso della prima metà del XX° secolo per giustificare una pazzia umana e la sua ideologia totalmente aberrante, ma di cui onestamente la popolazione degli Ariani o Arii non ha certamente nessuna colpa.

Gli Ariani nel loro complesso variegato ed articolato di tribù che ne componevano la società ed il loro quotidiano furono l'etnia che gradualmente plasmò nell'antichità tutte le civiltà o culture plurisecolari considerate dagli studiosi assimilabili per i comuni caratteri glottologici e fonici che avevano le lingue parlate dalle popolazioni che prosperarono sui territori occupati da essi, inizialmente si trattava di civiltà indo-iranica (dai territori occupati ad Ovest della Catena Montuosa Iranica) e indo-vedica (dai territori occupati tra le Valli dell'Indo e del Gange) a cui poi s'aggiunse la vera e propria civiltà indo-europea quando vennero occupate anche le terre più lontane ad occidente del Mar Caspio.

Per una serie di circostanze socio-linguistiche i popoli che si spinsero a sud-est verso le Valli dell'Indo e del Gange (Ariani Orientali) e quelli che andarono più verso occidente (Ariani Occidentali, ad esempio i Mitanni) a differenza di altre coeve volte verso l'Asia orientale erano in buona sostanza imparentati tra loro e questo fece sì che si possa oggi parlare di lingue indo-europee con una differenza però marcata tra i primi ed i secondi dal punto di vista delle connessioni sociali sul territorio.

Agli Ariani quindi siamo debitori in egual misura noi contemporanei europei, medio-orientali e indo-pakistani aldilà dei successivi diversi sviluppi evolutivi antropologici, culturali, filosofici, religiosi e socio-politici locali o regionali nel corso dei millenni, perché da essi proveniamo in origine e da essi trae spunto il nostro modo di esprimersi e di vivere il quotidiano.

L'etnia ariana, tipica società delle steppe asiatiche dell'Età Neolitica del Bronzo, al tempo stesso dedita allo sfruttamento naturale del territorio ed alle pratiche guerriere, tra il quarto ed il terzo millennio si sparpagliò nelle regioni asiatiche centrali a settentrione dell'Afghanistan e del Pakistan odierni dove ebbe un'evoluzione insieme ad altre popolazioni in quella che gli archeologi chiamano Cultura di Andronovo, una delle più importanti di questa epoca storica in Asia, a cui fanno sostanzialmente capo numerose sub-civiltà che ebbero evoluzioni diverse nei millenni successivi.

In quale periodo storico gli Ariani si mossero alla ricerca di territori migliori scendendo verso Sud è certamente arduo affermarlo con certezza, perché oltre alle fonti scritte mancano anche ritrovamenti che aprano la possibilità di una datazione abbastanza precisi oltre ad attestarne scientificamente l'espansione, la migrazione; ciò che è in nostro possesso può ragionevolmente indicarci che essi penetrarono nell'Alta Valle dell'Indo certamente intorno all'inizio del secondo millennio andando ad occuparlo in buona sostanza quasi tutto per poi preparare le spedizioni verso il Sud e la Valle del Gange, territori a quel tempo ricchi e prosperosi, abitate da popoli notoriamente pacifici e dediti alle attività commerciali per terra ed anche per mare, società quindi dinamiche come tutte quelle guidate economicamente dai mercanti.

Le invasioni di popolazioni provenienti dal Nord erano state certamente abbastanza frequenti anche in epoche precedenti e tutto sommato normali come un dazio da pagare periodicamente che si risolveva in un ritorno ai territori primitivi degli invasori una volta ottenuto un buon bottino, tuttavia l'aspetto di quella ariana si manifestava particolarmente come una vera e propria "immigrazione" di massa, cioè gli Arii non erano arrivati per depredare quanto piuttosto per ricollocarsi dal punto di vista stanziale adottando nel quotidiano diversi stili di vita delle popolazioni locali

fondendosi successivamente in ciò che noi oggi chiamiamo cultura indo-ariana (da cui poi deriverà quella indo-europea).

Ben presto le varie tribù degli ariani si sparpagliarono anche lungo tutto l'attuale territorio afgano e iraniano (arrivando forse fino nelle pianure mesopotamiche) dando vita a sviluppi etnici differenti nel corso dei secoli pur se linguisticamente assimilabili mentre altre tribù cercavano spesso con successo di stanziarsi verso Sud ed anche a Sud-Est mischiandosi con le popolazioni di grande tradizione culturale ed umana (pensiamo ai Dravidi ad esempio) completamente diverse dalle loro.

Gli Ariani potevano essere, a seconda della tradizione che si assume scientificamente, una civiltà o una cultura il cui nome significava "nobili" o "eccellenti" (dal sanscrito *arya*, il nobile) oppure "contadini" (sempre dal sanscrito *ry-ar*, arare), ma anche più semplicemente "uomini" (se utilizziamo una corruzione dal persiano da *ry-ar* a *vir*), quindi tutto e il contrario di tutto, ma in fondo questo era abbastanza normale per i popoli delle steppe, essi erano al tempo stesso contadini e guerrieri, uomini liberi e nomadi emigranti, coltivatori ed allevatori (specialmente di cavalli secondo l'atavica tradizione), ma soprattutto estremamente legati alla terra che amavano profondamente, dominatori certamente, duri (nel senso di resistenti) altrettanto, sostanzialmente primitivi dal punto di vista delle conoscenze, ma capaci di organizzare diverse società multi-culturali ovunque si fermassero, fattore per il tempo sicuramente abbastanza raro.

Ora occorre fare però una precisazione di carattere metodologico sull'utilizzo del termine Ariano fatto in questo testo parlando della sua popolazione per precisare ulteriormente che essa è probabilmente una delle prime civiltà indo-europee ad approdare nei territori al di là del Mar Caspio in direzione sud-occidentale (Mesopotamia, Anatolia, Assiria) e al di là delle grandi catene iraniche nelle vallate tra i due grandi fiumi dell'Indo e poi del Gange divenendo stanziale, cioè non ritornando più ai luoghi d'origine tra le steppe centro-asiatiche.

Nel caso degli Ariani scientificamente è stato soprattutto lo studio della lingua a indirizzarci nella loro scoperta e conoscenza poiché ci ha fornito la materia prima (le fonti) per costruire a posteriori la storia di questa popolazione, una volta di più permettendoci di comprendere come ciò che costituisce la scienza complessa della glottologia, della fonetica e del linguaggio è in stretta relazione con lo studio della storia, della sociologia, dell'antropologia, della geologia, dell'archeologia, della geografia e dell'etnologia (per citare le più importanti utilizzate dai ricercatori), cioè tutte quelle discipline che compendiano strutturalmente lo sviluppo e l'evoluzione delle società umane.

Proprio la glottologia vagliando attentamente le fonti linguistiche e fonetiche del vasto territorio che va dall'Asia Centrale a quello Medio-Orientale ed Europeo ha permesso di comprendere come i vari idiomi comparati dalle genti che lo abitavano erano imparentati con la lingua più diffusa nell'Asia più meridionale (la regione indo-pakistana) vale a dire il sanscrito: il termine *Aryas* dunque potrebbe avere una posizione primaria nel contesto indo-europeo, partendo dalle radici comuni a tutte le lingue tanto orientali che occidentali delle regioni sopra menzionate.

Così per comprendere meglio quale potrebbe essere la terra originaria della grande famiglia ariana dobbiamo giocoforza attenerci allo studio dei termini comuni tra tutte le lingue indo-europee che ancora sussistono in qualche forma al giorno d'oggi con una comparazione non solo storica, ma anche ovviamente filologica (per quanto possibile naturalmente) riguardanti in modo sostanziale la quotidianità e quindi la vita sociale, le stagioni, i climi, gli elementi faunistici e della flora, le coltivazioni, cioè tutto ciò che è restato più impresso nell'immaginario collettivo ed evolutivo del tempo.

Non vogliamo certo addentrarci in tematiche scientifiche che potrebbero rendere più pesante la lettura del testo e probabilmente poco interessare in linea generale, quello che allo scrivente importa soprattutto è far comprendere come all'origine di una così vasta etnia umana abbracciante due continenti vi siano dei parametri che assimilano e non certo dividono, matrici comuni che avrebbe ancora più senso sviluppare in un'epoca che tende purtroppo a creare distacco umano, la storia della popolazione ariana è piena di significato umano perché avvicina culture che appaiono tanto diverse ed invece hanno un'unica origine primitiva.

Teniamo conto anche di un fattore legato alla possibile origine ancora più primitiva o comunque alto-neolitica della popolazione degli Arii, con una seducente ipotesi di migrazione dall'Asia sia in direzione delle pianure orientali europee che di quelle iraniche o vediche, con un ritorno alle terre ataviche successivo e una nuova migrazione più mirata ed in linea con quella attuale più plausibile.

Il termine Ariano di cui abbiamo visto più sopra la derivazione lessicale pare sia stato utilizzato all'inizio maggiormente presso gli Hurriti, una delle varianti non indo-europea di popolazione con cui erano conosciuti o si confondevano i Mitanni, popolo invece quest'ultimo certamente indo-europeo (evidentemente si trattava già di una civiltà multi-culturale), stanziati nei territori a sud-ovest del Mar Caspio nel II millennio a.C. .

In realtà tale ipotesi oggi può comodamente comprendere anche tutte quelle civiltà antiche con le stesse caratteristiche antropologiche e fonetiche (cioè indo-europee orientali o iraniche o vediche) stanziatesi successivamente agli Ariani in questo territorio oppure nelle vaste regioni medio-orientali che ritroveremo storicamente nel corso dei secoli a venire come quella Hittita, Persiana o Media per citare le più conosciute.

A differenza dei molti altri popoli della steppa coevi che sciamarono sia più ad Occidente che ad Oriente gli Ariani non si muovevano per pura sete di conquista o di rapacità depredatoria, il loro principale interesse era legato alla possibilità di sviluppare allevamenti animali di tipo intensivo cosa sicuramente inusuale nell'antichità, per cui il controllo di un territorio veniva inquadrato idealmente come la possibilità di aumentare la produzione di bestiame e dei suoi derivati per cui essi non avevano come costume il saccheggio indiscriminato e la tabula rasa del territorio sottomesso con i suoi abitanti perché ciò avrebbe compromesso la possibilità di sfruttarlo in maniera conveniente per le loro capacità in ambito "socio-economico".

Infatti una delle caratteristiche principali è che gli Arii portavano con loro anche tutte le conoscenze agricole acquisite e le diffondevano, dobbiamo probabilmente a loro la

conoscenza del lino nei territori medio-orientali ed anatolici (e di conseguenza in quelli mediterranei), ma anche migliori qualità di grano, orzo e segale, cioè dell'alimentazione base cerealicola delle poche antiche.

In maggior parte di essi si dedica principalmente alla pastorizia transumante il che dal punto di vista sociale diventava oggettivamente un punto negativo in quanto questo sistema di allevamento degli armenti poteva avvenire solamente laddove s'erano creati i presupposti di un'agricoltura prospera che fornisse un surplus di beni oltre le necessità alimentari quotidiane, in pratica la transumanza poteva esistere solamente come elemento "parassitario" o comunque passivo (perché consumava senza produrre) in un contesto riccamente sviluppato condizionando quindi le scelte socio-umane di chi la perseguiva.

Gli Ariani sostanzialmente erano costretti ad acquistare la possibilità di pascolo vendendo i loro manufatti, armi, pellame e gli animali stessi, il che non sempre era possibile e francamente redditizio soprattutto quando il clima condizionava pesantemente il quotidiano e imponeva scelte diverse da quelle del quieto vivere, la migrazione così diventava una necessità e con essa molto spesso si doveva ricorrere alle armi per poter continuare ad esistere, l'antichità era questa con estremo realismo (e forse è così ancora al giorno d'oggi pur in presenza di un mondo iper-tecnologico).

Tutto questo ci dà modo di ragionare molto semplicemente sul fatto che le enormi migrazioni di massa furono in buona sostanza possibili probabilmente soprattutto grazie ai loro allevamenti di cavalli e alle caratteristiche che avevano fatto sviluppare, negli animali, rinforzando la loro struttura fisica in maniera che potessero reggere il peso umano o il traino di carri e la resistenza su tragitti più lunghi, il cavallo moderno come noi lo conosciamo oggi è certamente debitore nei confronti degli ariani, prima di loro aveva molti problemi e non risultava così necessario nel quotidiano e nemmeno per uso militare, tant'è che a titolo esemplificativo i grandi imperi del tempo antico (ancora ad inizio del II° millennio a.C.) come Sumeri, Accadici ed Egizi di fatto non utilizzavano il cavallo e probabilmente nemmeno lo conoscevano bene e ne vennero in contatto solo grazie alle migrazioni/invasioni dei popoli delle steppe euro-asiatiche che li portarono in dote durante la conquista e ed il loro stanziamento sul territorio.

Pur avendo una conformazione fieramente guerriera la società ariana era sostanzialmente legata ad ancestrali motivazioni che potremmo definire di carattere "etico-morali" che non prevedevano il sistema dell'annientamento rispetto ad una civiltà sconfitta, le "emigrazioni" verso altri territori non avevano la forza propulsiva che troviamo in altre etnie coeve basate sulla cosiddetta pretesa "civilizzazione" delle popolazioni conquistate, realisti, pragmatici o forse più arretrati culturalmente (a seconda dei casi, senza che ciò sia una nota negativa) gli Ariani preferivano sempre convivere con la gente del luogo per incrementare le loro attività ottenendo spesso molto di più in termini di riscontri sociali, questo è indubbiamente un dato molto interessante.

In realtà molti studiosi concordano che gli Ariani non avessero nemmeno il concetto di entità istituzionale organizzata seppur in forma primitiva anche solo allo stato tribale e questa mancanza strutturale avrebbe in buona sostanza facilitato in qualche modo l'integrazione con le popolazioni sottomesse mancando l'ideologia "nazionale" con

tutto quello che spesso di negativo comporta specialmente in una società antica nella quale convivevano l'onore e l'onere di assoggettare una regione adiacente alla propria per la "grandezza" della propria stirpe e civiltà: semplicemente gli Ariani si muovevano per ottimizzare le loro necessità ancestrali, s'insediavano su un territorio per costruire e non per disfare, erano probabilmente brutalmente primitivi nelle azioni contro i nemici o i guerrieri che si opponevano al loro passaggio ma erano spesso generosi con la gente comune, gli animali e le terre coltivate.

Dalle steppe poste a nord-est del Mar Caspio gli Ariani emigrarono all'inizio del II millennio a.C. dapprima verso Oriente, valicando le catene montuose rimanendo a meridione del Kashmir e disperdendosi nelle valli tra i due grandi fiumi Indo (negli attuali stati di India e Pakistan) e Gange (nell'attuale India) senza trovare grosse resistenze insediandosi nel Punjab (territorio oggi diviso geograficamente tra Pakistan ed India) ed in un secondo tempo si diressero verso il Sud e verso il mare oppure verso Ovest attraverso gli altopiani iranici, non furono dirompenti, ma il flusso umano era estremamente continuo e prolungato nel tempo

Come sempre invitiamo il lettore attento a tenere presente che pur basandosi su ricostruzioni e ritrovamenti abbastanza verosimili o tutto sommato validamente scientifici grazie alle tecniche di ricerca contemporanee il quadro generale rimane sempre abbastanza nebuloso per via della scarsa o nulla documentazione scritta a sostegno di tutte le ipotesi, ciò che presentiamo nel testo risulta la versione probabilmente più verosimile, ma esiste sempre la possibilità che nel frattempo avvengano decifrazioni di tavole o scoperte archeologiche che modifichino in modo sostanziale le nostre conoscenze (che noi auguriamo sempre per il bene scientifico generale).

Prima di studiare meglio la società ariana in tutti i suoi aspetti vediamo meglio per quali motivi questa popolazione si sia riversata verso le Valli dell'Indo e d anche oltre gli Altopiani Iranici in modo così penetrante e fattivo durante i primi secoli del II millennio a.C. andando a portare non solo la propria gente, ma anche la propria lingua che presto divenne anche quella degli abitanti dei territori occupati fondendosi con essa e dando vita a quelle che vengono chiamate lingue indo-vediche e indo-iraniche e da cui successivamente ad altre migrazioni coeve più occidentali si codificarono quelle che presero il nome di lingue indo-europee con tutte le loro varianti conosciute.

Negli ultimi secoli del III millennio a.C. in Asia Centrale ed in special modo nei territori transcontinentali a sud dei Monti Urali la situazione climatica generale era indubbiamente andata peggiorando e le steppe diventate presto aride per le continue gelate considerando il brusco calo della temperatura media, tanto da non permettere quasi più le colture agricole di cui queste zone potevano dotarsi (si trattava di cereali soprattutto) ed anche il procacciamento di foraggio per permettere il pascolo degli armenti e dei cavalli, le altre maggiori attività delle popolazioni locali.

Questa nuova situazione determinò quindi una serie di migrazioni verso terre con clima migliore e maggior possibilità di mantenere inalterate le attività produttive che offrivano sostentamento primario e secondario (oltre al commercio) per la maggior parte della popolazione, così tutti i popoli delle steppe con alterne fortune si mossero

indifferentemente in tutte le direzioni possibili tanto ad Oriente quanto ad Occidente e a Sud alla ricerca del miglior territorio da sfruttare convenientemente.

Gli Arii che penetrarono negli attuali territori Indiano e Pakistano miscelandosi successivamente con le popolazioni locali diedero vita ad una civiltà decisamente multi-culturale destinata a durare nei millenni attraverso ulteriori fusioni ed espansioni su un territorio man mano divenuto imponente (lo è ancora oggi), al contrario gli Arii (chiamati come abbiamo visto anche Mitanni) che invece occuparono alcune zone dell'attuale Medio-Oriente (tra Iran e Iraq) non riuscirono a diffondere la loro cultura in fasi successive pur dominando politicamente e militarmente (tanto da detenere tra l'altro il trono persiano), forse proprio perché s'erano in qualche modo istituzionalizzati e burocratizzati come i grandi imperi di queste regioni perdendo considerevole parte delle loro ancestrali virtù di popolo delle steppe.

Non dobbiamo mai dimenticare comunque che gli Ariani erano un fiero popolo nomade che aveva le sue prerogative istituzionali di tipo tribale i cui sistemi non erano sempre applicabili in egual misura in ogni territorio conquistato, così con ogni probabilità mentre ad oriente dell'Altopiano Iranico fu più semplice costruire infrastrutture sociali meno complesse con le popolazioni sottomesse ad occidente della catena montuosa si necessitava maggiormente di uno stato "forte" per mantenere le redine del dominio su popolazioni abituate da millenni ad infuocarsi politicamente e militarmente il che implicava ovviamente la creazione di una struttura istituzionale certamente tanto complessa e ramificata da impedire un'attività sociale simile a quella dei "cugini" che agivano lungo l'Indo e il Gange più liberamente.

Dobbiamo anche tenere presente in generale che gli Ariani erano endogami, cioè non permettevano il matrimonio tra gruppi etnici e tribali diversi, il che ovviamente tecnicamente era un impedimento di tipo razziale, di questo non dobbiamo stupirci poiché quasi tutte le civiltà dell'antichità fornivano simili impedimenti, perfino nelle lontanissime isole Polinesiane nell'Oceano Pacifico, per cui questa situazione non va contestualizzata da un punto di vista prettamente razzistico di inizio XX° secolo, fatta attraverso uno studio errato assolutamente condannabile, ma affrontata seguendo la cultura del tempo antico, specialmente dei popoli migranti, arrivati come conquistatori da terre diverse che evitando matrimoni misti procrastinavano la perdita delle caratteristiche del proprio gruppo o della tribù se ne esistevano diverse.

Certamente visto in ottica contemporanea tutto questo ci appare ovviamente brutale, quasi con una suddivisione castale della società che avrebbe portato ad effetti prorompenti anche nelle epoche successive, infatti proprio da queste consuetudini nacquero poi lungo la Valle dell'Indo e del Gange le caste a dividere socialmente la popolazione che si sono propagate, come sappiamo, ancora fino ai giorni nostri in questi territori.

In realtà gli Ariani vedevano l'endogamia solo ed essenzialmente come una legge prettamente matrimoniale senza distinzioni di ceto sociale o patrimoniale particolari, tra di loro, come detto in precedenza, convivevano i guerrieri, i commercianti, gli allevatori, gli agricoltori che partecipavano liberamente alla vita pubblica e potevano sposarsi fra di loro senza problemi, le cose cambiavano ovviamente quando ci si doveva confrontare con gente che aveva un aspetto differente e imponeva (secondo le loro leggi

ataviche) quindi di non mischiare il sangue, aspetto che non toccava però il quotidiano economico e sociale in cui esisteva una piena facoltà di partecipazione per tutti indistintamente senza nessun sbarramento: come dire che gli affari erano affari, ma ciò non deve sorprendere, nei tempi antichi il realismo dovuto alla ragione di sopravvivenza era uno dei fattori primari nella società.

Gli Ariani di fatto esportarono nei territori indo-vedici conquistati il sistema delle caste e dei matrimoni, ma tale organizzazione fu poi ampiamente amplificata e ramificata nel millennio successivo dalle civiltà evolute poi sulle ceneri di quella esistente tra locali e nomadi steppici dove nel frattempo s'erano indubbiamente miscelate le diverse etnie dei conquistatori e conquistati imponendo un modo di vivere comune.

Come sempre succede storicamente parlando, le migrazioni di massa secolari ed antiche passavano attraverso una serie successivi di eventi, alle volte più pacifici ed alle volte più drammatici, ma in generale seguivano una curva con uno zenit e poi una discesa più o meno lenta a seconda dell'integrazione nella società e dell'organizzazione sociale di essa; per quanto riguarda quella ariana lo zenit indubbiamente durò molto e la "discesa" venne largamente compensata da una strutturazione della società dell'Indo e del Gange che andava ad irrigidirsi con il passare dei secoli, la civiltà ariana scomparve quindi lasciando il campo ad una nuova civiltà sorta localmente che aveva assorbito parte delle sue istituzioni e dei suoi modi vivere, senza conoscere un'ennesima civiltà conquistatrice.

Il discorso appare diverso invece se analizziamo la teoria della migrazione sul fronte più occidentale o meglio sarebbe dire medio-orientale, cioè la conquista dei territori che vanno dagli altopiani iranici verso le fertili pianure settentrionali del fiume Eufrate, consolidati intorno alla metà del II millennio a.C. sotto la denominazione più conosciuta dalle genti dell'ovest asiatico e afro-mediterranee di regno (o impero) dei Mitanni dalla inconfondibile lingua e fonetica di chiara origine ariana.

Detto questo non sempre le poche fonti a disposizione concordano sulla veridicità della imponente migrazione ariana in quest'ultima regione al di là che provenisse dalle montagne iraniche o dalle stesse caspiche anche perché la gente che abitava il territorio e che spesso combatteva contro i regni afro-mediterranei o anatolici era in buona sostanza hurrita, etnia dal punto di vista antropologico o fonetico senza nulla a che fare con le varianti linguistiche indo-iraniche o indo-europee.

Per buona parte dei secoli in cui dominarono la zona i Mitanni vennero riconosciuti (e spesso scambiati) proprio per hurriti in quanto detenevano buona parte del loro territorio e di fatto andarono in urto con le popolazioni che dominavano il Medio Oriente (primi fra tutti gli Egiziani, Assiri e poi Hittiti) prendendo il posto dei precedenti secolari guerrieri iranici sul quadrante geo-politico anatolico-mediterraneo.

A differenza dei "cugini" che occuparono le Valli dell'Indo e del Gange, gli Ariani occidentali, i Mitanni, utilizzarono una politica molto più "diplomatica" nei rapporti con la popolazione sottomessa, innanzi tutto perché la consideravano anch'essa di stirpe nobilmente fiera e guerriera, quindi con un certo dovuto rispetto reverenziale (fra pari potremmo dire), poi perché di fatto essi rinunciarono all'endogamia attuata dagli Ariani orientali, permettendo in tal modo i matrimoni con i locali, ma più probabilmente

perché essi erano socialmente formati soprattutto da guerrieri e commercianti con minor seguito di agricoltori o allevatori rispetto ai colleghi orientali e quindi più interessati ad un impatto di supremazia politica e di potenza.

A proposito della caduta in disuso tra i Mitanni dell'endogamia ci viene peraltro in aiuto il leggendario matrimonio proprio di una delle loro principesse, la famosa Nefertiti, andata in sposa al faraone Akhenaton (o Amenofis IV), nata nel regno ariano, dapprima in età adolescenziale inviata come "ostaggio" presso la corte egiziana e poi maritata al figlio del monarca come si usava al tempo per mantenere i rapporti politici tra le due potenze militari.

Il regno dei Mitanni, come accennato più sopra, in realtà durò molto poco, non più di un paio di secoli (tra il 1550 ed il 1350 a.C.) finendo per essere completamente assorbito dalla cultura ittita prima e persiana successivamente proprio per la sua perdita dei caratteri ancestrali che invece gli Ariani "indo-vedici" avevano mantenuto costanti nel tempo, indubbiamente però molte delle caratteristiche antropologiche e fonetiche si ritrovarono fuse in buona parte delle popolazioni che poi fecero grande la Persia e l'Assiria senza che si potesse definire una grande distinzione tra loro.

Diciamo anche che le popolazioni medio-orientali per definizione erano molto più bellicose rispetto a quelle "indiane" e molte di loro anelavano a dominare tutto il grande territorio che dal Mediterraneo arrivava alle porte del continente asiatico ed ai grandi porti oceanici (Mar Rosso, Golfo Persico e Mar Arabico), vie già allora molto trafficate come rotte commerciali per cui era estremamente difficile mantenere a lungo il controllo su più regioni peraltro rese difficoltose da zone desertiche sparse ovunque che non aiutavano certamente la vita quotidiana.

In questo senso possiamo dire che in Medio-Oriente esisteva una specie di adattamento progressivo al nemico delle popolazioni locali concepito come resistenza nel lungo periodo facendo capo ad un'istituzione ben definita ed organizzata, la quale magari poteva cedere sostanzialmente dal punto di vista militare di fronte all'irruzione violenta, rapida e incontenibile di conquistatori nomadi provenienti dalle steppe centro-asiatiche ma poi finiva per cooptarli all'interno della propria cultura e civiltà assorbendone i tratti più ancestrali ed in un certo modo primitivi.

Non dobbiamo poi dimenticare la parte riguardante la religione o meglio la spiritualità, perché le popolazioni ariane adoravano delle divinità che poi troveranno un posto importante anche nei culti tanto in Medio-Oriente quanto in India e pensiamo quello di Mithra, Indra e Varuna tanto per citare i più significativi oppure ai culti di tumulazione funeraria che durarono millenni e certamente indirizzarono anche la vita quotidiana nelle società che le ereditarono successivamente.

Indubbiamente per gli studiosi l'importanza della diffusione di questi culti nei territori conquistati dagli ariani è stata determinante per ricostruire tutti i loro spostamenti tanto ad Occidente quanto ad Oriente pur con tutti i distinguo del caso in modo da sopperire alle mancanze delle fonti scritte o comunque documentate ed evitare di cadere nelle tentazioni a sfondo più leggendario o mitologico sempre chiaramente affascinanti nella narrazione evolutiva normalmente solo orale, ma molto difficile da considerare a scopo storico scientifico.

Appare dunque logico considerare il fatto che il processo d'integrazione o meglio di assimilazione della cultura socio-religiosa portata dagli Ariani nei territori conquistati nel tempo fu oltremodo dispendioso, lento e alle volte tralasciato nei decenni, ma mai cancellato proprio per il continuo ed ininterrotto afflusso migratorio che ha permesso di ottimizzare il quotidiano fino a farlo evolvere in una specifica civiltà indigena pur mantenendo numerosi aspetti ancestrali delle diverse etnie primitive.

Proprio per questi motivi appare sostanzialmente difficoltoso definire la civiltà ariana in quanto tale, sia quando le sue popolazioni vivevano nelle steppe transcontinentali che quando si spostarono nei territori più a Sud (o forse anche a nord-ovest...), sia occidentali che orientali in quanto le lingue ad esempio pur certamente di ceppo comune indo-europeo potevano variare da tribù a tribù assumendo ai nostri occhi anche etimologie differenti nei nomi delle loro genti (per come poi passarono alla storia).

Una domanda che ci si pone affrontando i temi socio-storici nello studio dei flussi migratori dei popoli delle steppe in età neolitica è relativa a quanto le popolazioni che li intraprendevano fossero realmente consapevoli di ciò che avrebbero trovato dal punto di vista delle risorse nei territori eventualmente occupati e di cosa avrebbero potuto trovare per soddisfare le loro necessità primarie considerato che le secondarie ne sarebbero state una logica conseguenza.

Prima di tutto dobbiamo ricordare che esistevano al tempo già dei grandi scambi commerciali transcontinentali che mettevano in comunicazione le steppe euroasiatiche a sud degli Urali con il Mar Arabico, il Golfo Persico, il Mar Nero e le Valli dell'Indo e del Gange e quindi con la Persia, l'Anatolia, la Mesopotamia e l'India con i traffici che si snodavano lungo le grandi arterie del tempo, attraverso il Caucaso, il Mar Caspio, le catene iraniche, le terre afgane che aprivano le porte del territorio indiano.

La conseguenza di ciò è che quasi tutti i popoli delle steppe avevano scambi con i mercanti intraprendenti che venivano da Sud ed andavano verso l'Oriente più lontano colmi di merci rare ai loro occhi da acquistare attraverso uno scambio con i loro manufatti (soprattutto pelli pregiate o armi) o con gli animali, questo determinava già a priori una certa base di conoscenza delle società che si estendevano oltre i confini delle loro terre, motivata indubbiamente anche dai racconti (magari anche un po' troppo fantasiosi) sulle ricchezze delle terre da cui provenivano che gli stessi mercanti non avevano remore a narrare per aumentare il prezzo dei beni in vendita o per mantenere più bassi quelli d'acquisto.

Del resto le popolazioni ariane che successivamente si frammischiarono a quelle dei territori assoggettati vivevano il quotidiano cercando di prepararsi al meglio proprio per l'attività di compravendita con i mercanti del tempo necessaria per la sopravvivenza e che aveva per fra le principali risorse non solo gli allevamenti, le coltivazioni o la conciatura delle pelli, ma anche la guerra con relative possibili razzie.

Non proliferando di fatto le istituzioni sovra-territoriali tra le popolazioni ariane, ogni singola tribù poteva scegliere la migliore via per garantire il mantenimento della propria gente, il che spesso portava a utilizzare la via più rapida e feconda, quella delle mirate azioni a carattere guerriero che si scatenavano verso regioni più appetibili e ricche, ciò ripetiamo non significa che altre tribù preferissero curare di più gli

allevamenti o far prosperare la terra che coltivavano, semplicemente ognuna seguiva il proprio istinto e certamente anche il proprio destino, da qui una lacerazione umana della società che impedì la creazione di una nazione forte e coesa o comunque di una civiltà completa.

Parafrasando si potrebbe dire che gli ariani sono stati un po' come gli "impollinatori" sociali ed umani lungo tutti i territori in cui si sono stabiliti, ma poi come in natura ognuno di essi ha costruito la propria cultura e civiltà traendone i massimi vantaggi nei secoli successivi, comprensibilmente è un discorso che andrebbe certamente ampliato cosa che ovviamente non possiamo fare in questo contesto peraltro senza dubbio del tutto incompleto.

Facciamo alcuni esempi semplici e penso molto comprensibili in questo senso evolutivo della società analizzando alcune peculiarità tipiche del ceppo conosciuto come indo-ariano, cioè di quella parte della popolazione ariana che era penetrata e si era stanziata tra la Valle dell'Indo e quella del Gange finendo per "imparentarsi" con le genti locali dando vita ad una delle più antiche e prosperose civiltà giunge sino ai nostri tempi.

Gli indo-ariani allevavano diversi tipi di bestiame tra cui le vacche da cui ricavano latticini e carne che mangiavano regolarmente o che offrivano alle divinità (sempre che ve ne fosse a sufficienza per poterlo fare) non avendo dal punto di vista spirituale-religioso nessun impedimento particolare a differenza di quello che sarà stabilito successivamente quando questi animali divennero sacri e quindi intoccabili: la gente nomade ariana aveva portato in buona sostanza la cultura dell'allevamento bovino a scopo alimentare nella regione senza particolari regole sociali che invece vennero poi stabilite dalle civiltà che s'evolveranno nei secoli successivi.

Un altro esempio si può notare seguendo un principio tipico dei popoli delle steppe per cui il terreno dedicato alle coltivazioni veniva irrigato in maniera comunitaria, cioè tutti potevano usufruire liberamente dell'acqua e le canalizzazioni per diffonderla dovevano toccare tutte le proprietà, perché tutti coloro che si dedicavano a questa attività dovevano poterne possedere in parti corrette e dal punto di vista pratico non esisteva la grande proprietà in quanto atavicamente la gente ariana non permetteva a nessuno d'arricchirsi oltremodo a danno della comunità.

Tutto questo però cambiò nei secoli successivi con l'evoluzione della società che gli ariani stessi avevano contribuito a costruire, società multi-etnica più complessa che richiedeva un approccio più realista e dinamico alle richieste commerciali certamente, ma anche alla rapida crescita della popolazione che grazie alla ottima qualità della vita quotidiana stava iniziando a diventare un problema serio tanto da ripercuotersi anche nei millenni a venire.

Quando prendiamo in esame una qualsiasi ricerca a carattere socio-storico su ciò che spesso chiamiamo India per convenzione noi dobbiamo sempre avere presente che si tratta di un'indicazione tutto sommato geo-politica dovuta alla dominazione in epoca moderna inglese (ed anche francese in parte) sostanzialmente racchiudente innumerevoli territori che in età contemporanea sono diventati stati autonomi ben distinti culturalmente e sociologicamente ma che al tempo in buona pratica dovevano sottostare al governo del Gabinetto di San Giacomo in un sistema che poteva tutto

sommato richiamare quello federativo di autonomia locale con un forte potere centrale esercitato da un Viceré britannico.

Pensiamo che oggi l'intero territorio dell'India britannica ad esempio del XIX° secolo, un vero e proprio sub-continente per vastità e popolazione come detto in precedenza, ha dato vita in buona sostanza in senso generale a questi stati pur con tutti gli ovvi limiti imposti di carattere geo-politico e culturale contemporanei: Pakistan, Bangladesh, India (vera e propria), Nepal, Bhutan, Afghanistan oltre a quelli insulari dello Sri Lanka e delle Maldive.

Diversi antropologi hanno sostenuto nel passato e teorie ne circolano ancora al giorno d'oggi che in realtà le popolazioni più antiche che si ritengono comunemente ariane non fossero tutte tali e che l'utilizzo della ricerca linguistica al fine di determinarne una assimilazione di carattere fonetico sia in realtà un escamotage funzionale per consentire una migliore classificazione di stampo socio-culturale in mancanza di fonti attendibili mentre dal punto di vista dei caratteri umani le diversità sarebbero più accentuate e potrebbero porre interrogativi e prospettive certamente divergenti se efficacemente provate a livello scientifico.

In questo senso le nostre conoscenze attuali documentate e provate scientificamente non garantiscono efficacemente le motivazioni per cui le genti che noi chiamiamo ariane si sarebbero mosse all'unisono in direzioni diverse imponendosi come un unico popolo tra l'inizio e la prima metà del II° millennio a.C. in un territorio così vasto e densamente abitato e soprattutto partendo da aspetti antropologici certamente differenti che non potevano non avere dei riflessi sul quotidiano.

Così appare abbastanza chiaro che è quasi del tutto impossibile definire con esattezza la culla di questa cultura/civiltà non tanto dal punto di vista geografico perché le ipotesi più probanti forniscono parzialmente indicazioni o localizzazioni possibili o probabili in rapporto alle fonti ritrovate, ma perché resterebbe comunque in sospeso il discorso antropologico da chiarire che potrebbe essere la discriminante principale.

Questa popolazione potrebbe anche essersi divisa in epoca preistorica e non neolitica in due rami che poi migrarono in diverse direzioni partendo da differenti luoghi d'origine e ciò verrebbe in qualche modo provato da differenti modi di coltivazione agricola adottati, proprio per le differenti condizioni climatiche a cui le due famiglie si sarebbero dovute adeguare vivendo in regioni diverse e distanti tra loro.

Al di là di tutti i dubbi che la cultura/civiltà ariana ha conservato nel tempo e che si spera possano essere efficacemente dipanati la sensazione è che ci troviamo di fronte ad argomenti veramente importanti per comprendere come s'è evoluta la società centro-occidentale del grande continente asiatico e quali ripercussioni abbiano avuto nei millenni successivi (tante, forse troppe).

Nel sub-continente indiano le narrazioni indo-vediche che si rifanno alle tradizioni delle popolazioni ariane sono conservate ancora al giorno d'oggi e tramandate in testi che fanno rivivere probabilmente antiche gesta o spesso anche la vita comune di tutti i gironi con il condizionamento climatico che regolava il quotidiano, ma al contrario in

Mesopotamia invece è rimasto molto poco e quasi tutto lungo l'altopiano iranico mentre in Anatolia e nel Medio-Oriente mediterraneo orientale non esiste nulla di simile.

A tenere unite queste tre grandi realtà territoriali è quindi necessariamente il contesto linguistico che pur nelle differenti formalizzazioni attuali mantengono assimilazioni lessicali e fonetiche, ciò è certamente un punto di partenza importante che costituisce una base ideale per sviluppare studi più realistici al passo con i tempi per lo studio di questa popolazione, ma la sensazione è che il pesante retaggio dell'utilizzo "razziale" concepito nella prima metà del scorso secolo aleggi purtroppo ancora in maniera drammatica sulla ricerca ed impedisca in qualche modo di fornire analisi più rispondenti alle necessità di chi interagisce con la crescita e lo sviluppo della società umana.

[Home Page Storia e Società](#)